

# Presenza degli immigrati nella vita delle Parrocchie

27 dicembre 2012

## Introduzione

Il Dossier statistico 2012 promosso da Caritas/Fondazione Migrantes aveva come titolo: “Non solo numeri”. È un’affermazione pronunciata da Papa Benedetto XVI all’Angelus di domenica 16 gennaio 2012, giornata mondiale del Migrante e del Rifugiato che si celebra ogni anno in una domenica del mese di gennaio la terza domenica del mese di gennaio. “Gli stranieri” ribadiva il Papa “non sono numeri, ma uomini e donne, bambini, giovani e anziani che cercano un luogo dove vivere in pace”.

Come già noto, la presenza di stranieri a Bergamo è cresciuta in modo impressionante: dai 32 mila dell’anno 2002 si è giunti ai circa 121 mila dell’anno 2010. L’accoglienza nei territori non è stata sempre e non è tuttora facile. Le comunità ecclesiali e civili sono sempre in bilico tra “integrazione” e “soportazione”, “rispetto” o “sfruttamento”.

La crisi socio-economica si è fatta sentire pesantemente anche sulle famiglie di stranieri. Si pensava che essa avrebbe portato ad un ritorno alle terre di origine di molte persone. È successo in alcune famiglie, dove sono tornate nel loro paese moglie e figli; molti stranieri irregolari sono andati in altri luoghi dell’Europa. La maggior parte degli stranieri tuttavia non fatto questa scelta. I dati presentati nel capitolo 1 di questa ricerca ci mostrano al contrario un ulteriore aumento di residenti stranieri sul nostro territorio.

Nell’anno 2011 si è realizzato il decennale censimento. È lo strumento più completo per potere avere un quadro dei cambiamenti sociali e socio-culturali in atto nel nostro paese.

L’Istat sta procedendo in questi mesi all’analisi dei dati. Per questo motivo non è possibile dare dei dati certi sulla presenza degli stranieri in Italia e a Bergamo. Ci si è limitati a fornire delle stime, che comunque ci aiutano ad avere un quadro orientativo sufficientemente completo.

A Bergamo le persone straniere alla fine dell’anno 2011 erano stimate dall’ISTAT in 113.534<sup>1</sup>. A questo numero bisogna però aggiungere anche le persone straniere provenienti da paesi dell’est europeo oramai parte integrante della Comunità Europea, come la Romania e la Bulgaria. Alla fine dell’anno 2010 erano 14.758 i rumeni presenti a Bergamo e 615 i bulgari. Possiamo allora stimare in 129.000-130.000 gli stranieri presenti in modo regolare nella Provincia di Bergamo. A questo numero si devono aggiungere quelle persone cui si sta completando l’iter

---

<sup>1</sup> Stima provvisoria ISTAT

per la regolarizzazione e gli stranieri presenti in modo irregolare. Stimiamo la presenza di persone straniere pari a 135-140 mila persone<sup>2</sup>.

La maggior parte delle persone straniere sono oramai stanziali sul nostro territorio. Il tema dell'integrazione coinvolge tutte le realtà del territorio: dalla scuola al Comune, dalle associazioni di categoria per il lavoro alle associazioni socio-culturali; dal mondo del volontariato alla Chiesa locale.

Anche Bergamo, come l'Italia è un paese multiculturale, multilinguistico e multi religioso. Lo è da molto tempo, fin da quando gli stessi bergamaschi a causa delle condizioni economiche e sociali spesso e volentieri emigravano in paesi dell'Europa o dell'America in cerca di fortuna, per migliorare la condizione di vita propria e della famiglia di origine.

Questa mobilità sociale sta trasformando anche la vita religiosa delle nostre comunità, aiutandole a riflettere sulla loro capacità di evangelizzare non solo i "lontani" ma oramai anche i "vicini". Questo pluralismo religioso non coinvolge solo altre religioni, in primis l'islam ma anche le stesse confessioni religiose appartenenti al cristianesimo che trova negli ortodossi e in misura minore nei protestanti, realtà particolarmente significative.

Sicuramente uno degli aspetti più aleatori è la differenza tra appartenenza religiosa dichiarata e vissuta. Questo vale come sappiamo anche per la realtà cattolica. In generale per "appartenenza religiosa" s'intende l'inserimento in un contesto socio-culturale i cui valori di fondo siano riconducibili a una determinata fede piuttosto che l'adesione intima e personale a tale fede, circostanza della quale è difficile avere riscontri statistici<sup>3</sup>.

Da alcuni anni la Diocesi di Bergamo, in particolare tramite l'Ufficio Migranti sta cercando di approfondire il rapporto tra comunità cristiana e presenza religiosa degli stranieri. Il lavoro di ricerca trova in questo rapporto un ulteriore motivo di approfondimento.

La quotidianità della vita porta sempre più gli stranieri ad avvicinarsi alla realtà parrocchiale, non solo per eventuali bisogni e aiuti economici (CPAC, San Vincenzo, ecc.) ma anche per l'istruzione dei propri figli (scuole dell'infanzia) fino a giungere all'uso dell'Oratorio e degli spazi parrocchiali che, secondo una recente ricerca promossa dalla Caritas ambrosiana, vede almeno un 40% di minori

---

<sup>2</sup> Quanti sono gli stranieri giunti in Italia clandestinamente o diventati irregolari in seguito? Abbiamo scelto una stima molto bassa, nei numeri simile a quella dello scorso anno. Il leggero aumento di stranieri è dovuto soprattutto a ricongiungimenti familiari e/o nascite. È altrettanto vero che sicuramente i primi ad andare via da Bergamo sono stati gli stranieri irregolari, che lavoravano soprattutto nel settore delle costruzioni, uno dei settori più in crisi anche nella nostra Provincia o nell'assistenza domestica.

<sup>3</sup> CARITAS/MIGRANTES, Dossier statistico immigrazione 2012, 22° rapporto, Ed. Arti grafiche, Pomezia, 2012 pag. 187 e seguenti

stranieri utilizzare l'Oratorio come luogo del proprio tempo libero<sup>4</sup>.

Com'è il rapporto con la fede vissuta e praticata nelle comunità ecclesiali? Alcuni parroci segnalano come gli stranieri vivano questa dimensione ancora in forma "etnica", cioè non nella comunità ma tra i propri pari. E' proprio così? Come le Parrocchie sanno mettersi in relazione con gli stranieri di appartenenza cattolica, soprattutto nel favorire la propria testimonianza di fede? Sono alcuni interrogativi cui si è cercato di dare risposta tramite questa indagine. Il questionario riprende in buona parte un simile lavoro svolto tre anni fa. Ciò permette di comprendere eventuali cambiamenti avvenuti in questi anni.

Come già si diceva nel precedente report, la presenza di stranieri appartenenti alla nostra fede o ad altre religioni, ci interroga sulla nostra appartenenza e identità religiosa, sulla nostra capacità di essere testimoni viventi di un Dio che ama l'uomo, tutti gli uomini, di ogni razza, colore e provenienza.

Ci porta cioè a interrogarci appunto sul come stiamo vivendo la nostra fede in comunità civili ed ecclesiali da una parte sempre più secolarizzate e dall'altra che hanno stabilmente nei propri territori persone con "fedi" diverse.

## **Premessa metodologica**

La scheda di rilevazione sulla presenza degli stranieri nelle Parrocchie, predisposta dall'Ufficio Segretariato Migranti, è molto simile alla precedente proposta nell'anno 2009. Si sono aggiunte alcune domande con l'intenzione di cogliere meglio alcuni aspetti della vita pastorale delle Parrocchie nei confronti delle persone straniere. Nel contempo si è cercato di migliorare il testo di alcune domande per evitare interpretazioni plurime e/o poca chiarezza nella richiesta.

Come nella precedente rilevazione, la compilazione è stata fatta direttamente dai Parroci. Si nota complessivamente una maggiore attenzione nella compilazione dei dati. Sono infatti in diminuzione le schede senza risposte o con risposte parziali.

Il questionario prevedeva anche una conoscenza del numero degli abitanti del Comune e degli stranieri residenti. Tali dati sono stati raccolti dai Parroci negli uffici anagrafe dei rispettivi Comuni. In mancanza di indicazioni ufficiali da parte dell'ISTAT relativi all'anno 2011, questi dati costituiscono una fonte molto utile, certa e unica in Provincia di Bergamo, per riflettere sulla presenza quantitativa di stranieri sul nostro territorio.

---

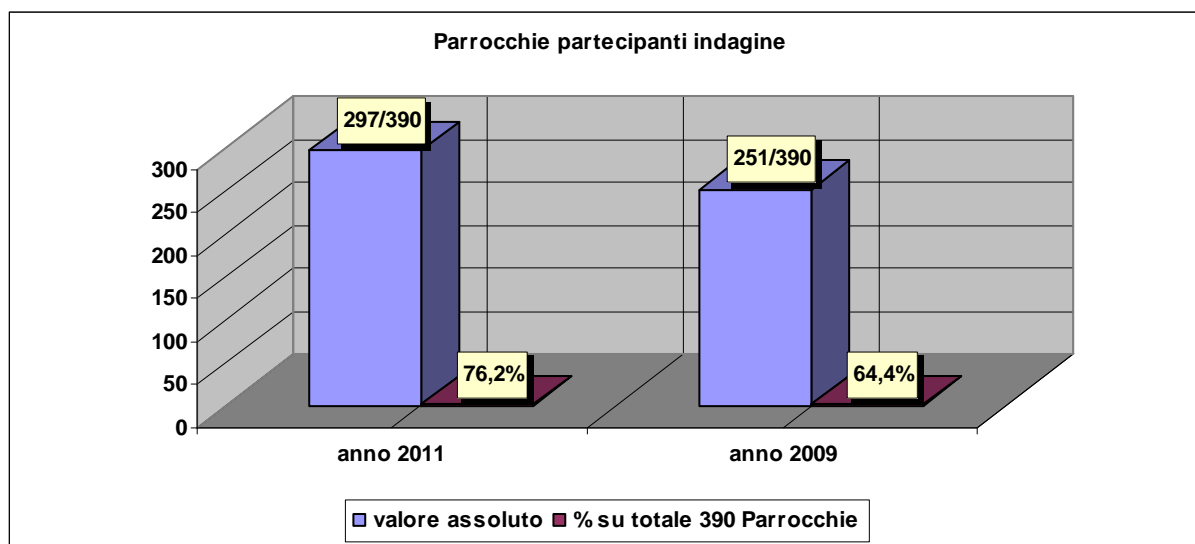
<sup>4</sup> Anche uno studio proposto dall'Ufficio del dialogo interreligioso della CEI che ha coinvolto anche la nostra Diocesi ha posto l'attenzione alla presenza dei musulmani nei nostri Oratori. Lo studio ha coinvolto 85 Oratori della Diocesi. 44 Oratori hanno partecipato all'indagine. Il 65% di loro dichiara che la frequenza di musulmani è abituale, soprattutto nelle attività estive come al Centro ricreativo Estivo. Il 60% degli intervistati dichiara che la presenza di minori musulmani è significativa nel momento ludico, del gioco. Gli altri momenti più significativi sono legati ad aspetti della solidarietà. Si rimanda alla lettura del report specifico predisposto dall'Ufficio Migrantes.

Abbiamo già segnalato che l'anno 2011 ha visto attuarsi le operazioni censuarie che consentiranno di avere una conoscenza molto approfondita della popolazione straniera. Il conoscere da un punto di vista quantitativo il numero di stranieri presenti sul territorio è il presupposto per definire una stima dell'appartenenza religiosa. Per giungere a definire alcune ipotesi si sono messi a confronto i dati contenuti nei rapporti dell'Osservatorio regionale per l'integrazione e la multietnicità (riferiti sia alla realtà lombarda che a quella specifica di Bergamo), nei Dossier Caritas/Migrantes e sui dati dell'osservatorio sulle povertà della Caritas Diocesana Bergamasca.

## 1. Le Parrocchie coinvolte e i suoi abitanti

Hanno compilato e riconsegnato la scheda relativa alla realtà delle persone immigrate i Parroci di 297 Parrocchie (il 76,2% del totale delle 390 Parrocchie complessive). Nell'indagine relativa all'anno 2009 erano state 251 le Parrocchie partecipanti (il 64,4% del totale)<sup>5</sup>. Sette Vicariati hanno una percentuale di risposta del 100%<sup>6</sup>. Solo in cinque Vicariati si è avuta una partecipazione complessiva delle Parrocchie inferiore al 50%, di questi un Vicariato non ha partecipato all'indagine.

**Grafico n.1** – Parrocchie partecipanti all'indagine



Alla fine dell'anno 2011 secondo l'ISTAT nella Provincia di Bergamo risiedevano 1.106.263 persone. Come noto non vi è una coincidenza territoriale tra la Diocesi e la Provincia di Bergamo. La Diocesi infatti abbraccia otto decimi della Provincia di

<sup>5</sup> Il precedente report si basava su 242 schede consegnate. 9 Parrocchie hanno fatto pervenire le schede nei mesi successivi alla pubblicazione.

<sup>6</sup> Vicariato 2 – Urbano Est; Vicariato 4 – Albino Nembro; Vicariato 8 - Borgo di Terzo Casazza; Vicariato 16 – Gandino; Vicariato 22 – San Giovanni Bianco Sottochiesa; Vicariato 23 – Scanzo Seriate; Vicariato 25 – Solto Sovero.

Bergamo. Alcune Parrocchie appartengono alla Diocesi ma non alla Provincia (sono Comuni della Provincia di Lecco e Brescia). Al contrario 38 Parrocchie appartenenti a 26 Comuni della Provincia di Bergamo dipendono da altre Diocesi (Cremona, Brescia e Milano).

Alla luce dei dati forniti dai Comuni attraverso le Parrocchie, la popolazione complessiva residente nelle 390 Parrocchie della Diocesi di Bergamo alla fine dell'anno 2011 era pari a 996.228 abitanti, con un incremento dell'1,6% rispetto all'anno precedente.

Prendendo in considerazione solo le 297 Parrocchie partecipanti all'indagine, la popolazione presa in esame è pari a 742.470 persone. L'aumento di popolazione rispetto all'anno precedente è del 1,8%.

Quante sono le persone straniere residenti ufficialmente nella Diocesi di Bergamo (escludendo cioè le persone straniere irregolari e quelle che stanno completando l'iter per l'iscrizione anagrafica)?

Nelle 297 Parrocchie partecipanti all'indagine risiedevano alla fine dell'anno 2011 78.346 persone straniere, con un incremento del 2,3% rispetto all'anno precedente. E' probabile che una buona parte dell'incremento complessivo di popolazione nei Comuni delle 297 Parrocchie sia conseguenza della presenza di persone straniere. E ciò avviene nonostante il periodo di crisi socio-economica. Si presume che la maggior parte di questo aumento di popolazione è conseguenza di ricongiungimenti e a nuove nascite di minori ovviamente nati in Italia ma per legge considerati stranieri.

Rapportando questo dato su tutta la popolazione della Provincia di Bergamo si può stimare in circa 128-130 mila le persone straniere residenti ufficialmente. Ad esse si devono aggiungere le persone straniere presenti in modo irregolare e/o clandestino e le persone cui si sta completando l'iter di iscrizione.

I dati del censimento aiuteranno a rivedere con più precisione i dati complessivi. Come già evidenziato la Caritas Diocesana stima il 135 – 140 mila le presenze complessive di persone straniere presenti nella Bergamasca

## **2. Una stima della appartenenza religiosa**

Un secondo problema da approfondire preliminarmente è la stima di quante persone immigrate si possono considerare cattoliche e/o cristiane.

Come è noto non è facile la definizione di un dato così "sensibile" sia perché ci si deve esclusivamente basare sul "dichiarato" da parte delle persone coinvolte, sia perché un conto è il definire la propria fede e un conto è viverla all'interno di una comunità. Come già si segnalava nella precedente indagine, è facile intuire che la

componente mussulmana è prevalente soprattutto tra le etnie nord africane (si ipotizza il 90%), quella cattolica tra i latino americani (oltre l'80%) e l'ortodossa soprattutto nei paesi dell'est europeo (il 51% tra le donne, il 35% tra gli uomini).<sup>7</sup>

I dati presi in considerazione inoltre si riferiscono solo agli stranieri residenti ufficialmente e non tengono in considerazione una presenza irregolare e/o ancora clandestina che vede dei numeri significativi legati all'etnia boliviana e a diverse etnie dell'est europeo (in primis Ucraina, Romania) che svolgono compiti di assistenza domiciliare. In calo ma ancora presenti stranieri che operavano in modo clandestino e/o irregolare in alcuni tipologie di lavoro che pur in grande difficoltà per la crisi socio-economica, vedono ancora presenze a Bergamo (rumeni, albanesi in particolare).

Quanti sono i cattolici stranieri presenti a Bergamo?

Come già affermato la mancanza di specifiche ricerche sul tema dell'appartenenza religiosa ci porta ad affermare come questo dato non sia per nulla scontato e facilmente "misurabile". A seconda delle fonti noi possiamo trovare percentuali molto diverse.

L'ISMU reputa che i cattolici presenti a Bergamo alla fine dell'anno 2011 siano circa 25 mila, pari al 16,2%. È una percentuale in calo. Complessivamente l'ISMU sostiene che poco più di un terzo di stranieri sia cristiano e il 50% mussulmano.

**Tabella n.1 – Stima appartenenza religiosa - ISMU**

	ISMU			ISMU
	2007	2009	2010	2011
Ortodossi	0	0	0	15,7
Cattolici	25,3	19,1	17,9	16,2
Protestanti	0	0	18,4	4,8
Altri cristiani	11,1	19,8		
<b>Cristiani</b>	<b>36,4</b>	<b>38,9</b>	<b>36,3</b>	<b>36,7</b>
Mussulmani	50,1	49,8	49,7	50,5
Ebri	0	0	0	0
Induisti	0	0	0	4,2
Buddisti	0	0	0	1
Animisti	0	0	0	0
Altri	7,4	8,3	11,7	5,1
Nessuno	6,1	3	2,3	2,5
	100	100	100	100
Popolazione	97.000	134.300	137.900	142.900

<sup>7</sup> A cura di BLANGIARDO G.C., *L'immigrazione straniera in Lombardia. La decima indagine regionale. Rapporto 2010*, Fondazione ISMU, Milano, 2011, pag. 74 e seguenti.

Da molti anni la Caritas Diocesana utilizza un sistema informatico per la costruzione dei suoi servizi segno e per monitorare le forme di povertà presenti nella Diocesi. A questa banca dati gradualmente si stanno collegando i Centri di Primo Ascolto e Coinvolgimento della Diocesi di Bergamo.

Alla luce dei dati in possesso della Caritas Diocesana, si sono provate a costruire stime sugli ultimi 10 – 5 e 3 anni. La stima dei cattolici è sempre attorno al 37-40% del totale. Si deve però tenere presente come i CPAC Diocesani non siano estesi in modo omogeneo su tutto il territorio. Nella zona della Bassa bergamasca ci sono molte Parrocchie che appartengono all'area delle Diocesi di Milano e di Cremona. Non ci sono CPAC della Diocesi di Bergamo e quindi nei dati complessivi non si tiene nella giusta considerazione la presenza di molti stranieri di etnia indiana e pakistana. Inoltre i dati non rilevano anche gli stranieri agnostici e comunque non religiosi.

**Tabella n. 2** – Stima appartenenza religiosa – Osservatorio Caritas Diocesana Bergamasca

	2003 2012	2008 2012	2010 2012
Ortodossi	0%	0%	0%
Cattolici	40%	39%	37%
Protestanti	0%	0%	0%
Altri cristiani	16%	15%	14%
<b>Cristiani</b>	<b>56%</b>	<b>54%</b>	<b>52%</b>
Musulmani	40%	43%	44%
Ebri	0%	0%	0%
Induisti	1%	2%	2%
Buddisti	0%	0%	0%
Animisti	0%	0%	0%
Altri	2%	2%	2%
Nessuno	0%	0%	0%
	100%	100%	100%
TOTALE popolazione	12.229	9.464	6.828
Non risposto	40%	38%	37%
Popolazione complessiva inserita programma DATI	20.275	15.251	10.851

Una terza fonte significativa è costituita dalle stime elaborate dai Dossier Statistici della Caritas/Migrantes. Alla luce di questi dati si può notare come la stima di persone con appartenenza religiosa cattolica sia attorno al 22% in Lombardia.

Complessivamente i cristiani in Lombardia si attestano attorno al 47% del totale delle persone straniere.

Si deve notare come molto diverse siano le stime riguardanti il mondo dei mussulmani presenti in Lombardia e quindi a Bergamo, L'ISMU lo stima attorno al 50% del totale delle presenze, contro il 44% dei dati dell'osservatorio sulle povertà della Caritas Diocesana e il 38% del Dossier Caritas/Migrantes<sup>8</sup>.

**Tabella n.3** – Stima appartenenza religiosa – Dossier Caritas/Migrantes

	ITALIA 2011	ITALIA 2010	Nord ovest 2010	Lombar 2010
Ortodossi	29,6%	30,1%	25,2%	21,3%
Cattolici	19,2%	18,9%	21,5%	22,0%
Protestanti	4,4%	4,3%	4,4%	4,3%
Altri cristiani	0,7%	0,7%	0,6%	0,8%
<b>Cristiani</b>	<b>53,9%</b>	<b>53,9%</b>	<b>50,7%</b>	<b>47,1%</b>
Mussulmani	32,9%	32,9%	36,3%	37,8%
Ebrei	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%
Induisti	2,6%	2,6%	3,0%	4,1%
Buddisti	1,9%	1,9%	2,0%	2,4%
Altre relig. Orientali	1,4%	1,3%	1,1%	1,3%
Animisti	1,0%	1,0%	1,0%	1,1%
Altri	1,7%	1,8%	1,9%	2,0%
Nessuno	4,3%	4,3%	3,9%	4,1%

Elaborando i dati alla luce della specifica presenza di alcune etnie a Bergamo particolarmente numerose (Marocco, Romania, Albania, Senegal e India nei primi cinque posti<sup>9</sup>) ma anche di altre dove molto elevata è la presenza irregolare (Bolivia e Ucraina in primis) si ritiene che una stima realistica di presenza di cattolici a Bergamo sia pari al 22 – 25% del totale delle persone straniere.

Ai fini dei successivi approfondimenti si è optato per una stima prudenziale (il 22%) in linea con il dato della Lombardia formulato dal Dossier Caritas/Migrantes, pur essendo consapevoli che con la presenza di persone irregolari la percentuale è molto più vicina al 25%.

Un secondo dato da sottolineare è che il totale complessivo dei Cristiani presenti a Bergamo è stimato attorno al 45-47% del totale. Se è certo che vi è stata negli anni una diminuzione di persone di fede cattolica è altrettanto evidente che ciò ha coinciso con un aumento di persone di altre appartenenze cristiane, ortodossi principalmente.

<sup>8</sup> A tal proposito deve essere ricordato come anche nella quotidianità della fede islamica non si debba parlare di un "blocco monolitico". All'interno di questo mondo, diverse sono le modalità di vivere la propria fede: basta pensare alle etnie marocchine e pakistane (tra le più presenti a Bergamo) per intuire i diversi modi e modelli di fede e le differenze nei rapporti con le altre religioni e con la vita dei territori.

<sup>9</sup> Esaminando le prime dieci etnie presenti a Bergamo e approfondendo la loro appartenenza religiosa alla luce dello Stato di provenienza, la presenza di cattolici è stimabile attorno al 20%. I cristiani attorno al 35%.



Su scala provinciale, a fronte dei 135 mila stranieri stimati presenti nella Provincia di Bergamo, i cattolici sono allora calcolati in 29.700 persone (il 22%). I cristiani sono 60.750 (il 45% del totale)<sup>10</sup>.

Prendendo solo in considerazione gli stranieri residenti nelle 297 Parrocchie partecipanti all'indagine (complessivamente sono 78.346), i cattolici sono stimati in 17.236 mentre i cristiani in 35.256.

Ovviamente si tratta di una stima: in base alle presenze etniche nei singoli Vicariati, le percentuali di cattolici possono variare anche in modo significativo.

### 3. La frequenza alla Santa Messa e alla catechesi

#### 3.1. La Santa Messa

Il cuore della fede per un cattolico è la partecipazione alla Santa Messa. La celebrazione dell'Eucarestia porta il cristiano nel cuore stesso di Dio. E' vissuta pienamente se in comunione con la propria comunità ecclesiale.

**Tabella n.4** – Frequenza abituale degli stranieri alla Santa Messa

	2011		2009	
Si	174	58,6%	159	63,3%
No	108	36,4%	79	31,5%
Non risposto	15	5,1%	13	5,2%
	<b>297</b>		<b>251</b>	

Rispetto all'indagine del 2009 il numero delle Parrocchie che vede una frequenza abituale di stranieri alla Santa Messa è in diminuzione: dal 63% si è scesi al 58,6%. In altri termini in una Parrocchia su tre nessun straniero partecipa alla celebrazione della Eucarestia domenicale.

**Tabella n. 5** – Quanti stranieri frequentano la Santa Messa

	2011	2009
Parrocchie che hanno risposto sì	153	144
Stranieri frequentanti	972	1.297
Media frequenza stranieri per parrocchia	6,4	9,0

Solo 153 Parrocchie sono state in grado di dare una stima del numero di stranieri che frequentano concretamente la Santa Messa. In media risultano 6,4 stranieri per Parrocchia, contro 9 della precedente rilevazione.

<sup>10</sup> Nella rilevazione dell'anno 2009 si stimava una presenza di cattolici pari al 24,7% del totale dei 140 mila stranieri presenti a Bergamo. La cifra di riferimento risultava essere pari a 34.500 cattolici. I cristiani erano stati stimati pari al 43,1% per un totale complessivo di 60.340. In attesa di dati più certi che si potranno avere dai risultati del censimento 2011, per quanto riguarda l'appartenenza cattolica si è preferito adottare una stima più prudenziale.

Analizzando nel dettaglio la stima degli stranieri cattolici residenti nelle 153 Parrocchie che hanno risposto a questa domanda, possiamo osservare come in percentuale “solo” **l’8- 9% di loro frequenta la Santa Messa<sup>11</sup>**.

È una percentuale in aumento rispetto all’anno 2009 dove era stata stimata pari al 7%. E’ opportuno richiamare come gli studi sull’appartenenza cattolica degli italiani stimano in un 30% le persone che frequentano regolarmente i riti cattolici<sup>12</sup>. Ciò vuol dire che sono ancora relativamente pochi gli stranieri che sono stati coinvolti nella celebrazione eucaristica, cuore della vita della comunità ecclesiale.

In valori assoluti, le Parrocchie dove più elevata risulta la presenza di stranieri alla Santa Messa, si segnalano quelle di San Tommaso di Bergamo, Martinengo e Seriate, con 40 persone. Sant’Anna, Loreto della città di Bergamo e Trescore Balneario sono Parrocchie che segnalano una frequenza di 30 persone.

### **3.2. La frequenza alla catechesi**

Strettamente collegata alla frequenza alla Santa Messa vi è la partecipazione ai momenti strutturati di conoscenza della propria fede. Questa domanda non era stata prevista nell’indagine dell’anno 2009. 245 Parrocchie sulle 297 ci hanno saputo dare informazioni utili. Complessivamente sono 1.096 gli stranieri che frequentano la catechesi, pari all’8% del totale della popolazione straniera. La quasi totalità delle frequenze riguarda la fascia d’età della scolarizzazione primaria, (06 – 14 anni), l’età nella quale sono celebrati i principali sacramenti della iniziazione cristiana.

**Tabella n. 6 – Quanti stranieri frequentano la catechesi?**

Informazioni da 245 Parrocchie

da 06 a 14 anni	935	85,3%
da 15 a 19 anni	115	10,5%
giovani e adulti	46	4,2%
	1.096	100%

<sup>11</sup> Per una corretta e completa analisi dei dati bisogna ricordare che non sempre il valore della Santa Messa domenicale è percepito correttamente dagli stranieri provenienti soprattutto da zone rurali. In questi paesi d’origine è rara la pratica della liturgia domenicale per la mancanza di sacerdoti. Questo “vissuto” è riportato nei nuovi paesi di arrivo soprattutto se si è stranieri di prima generazione. L’aiutare le persone straniere cristiane a vivere l’importanza della Santa Messa domenicale è un obiettivo pastorale non secondario.

<sup>12</sup> GARELLI F., L’Italia cattolica nell’epoca del pluralismo, Il Mulino, 2006. In questo studio l’autore classifica la popolazione italiana in base agli orientamenti cattolici, individuando cinque livelli di associazione alla Chiesa: i cattolici militanti (10% della popolazione) che sono il nucleo dei fedeli attivi, molto impegnati nella vita delle Parrocchie e dei movimenti ecclesiali; i “cattolici di minoranza” (20%) che frequentano assiduamente i riti; i cattolici di “maggioranza” (50%) che frequentano la Santa Messa saltuariamente o in occasione delle principali festività religiose; i “non cattolici che non hanno fiducia nella Chiesa (10%) che non frequentano la Santa Messa ma si uniformano genericamente alle espressioni di fiducia nei confronti della Chiesa; i “non cattolici, indifferenti e/o anticlericali” (10%).

Come abbiamo visto oltre l'85% di stranieri che frequentano la catechesi sono di età compresa tra i 6 e i 14 anni.

Rispetto a questa fascia d'età si è cercato di approfondire meglio quanti sono in percentuale gli stranieri. Si è potuto lavorare solo sui dati relativi all'anno 2010, ultimo anno nel quale l'ISTAT ha pubblicato le fasce di età. Nell'anno 2010 gli stranieri in età tra i 6 e i 14 anni residenti nella Provincia di Bergamo erano 13.299 pari all'11% del totale della popolazione straniera.

Utilizzando questa percentuale sulle 245 parrocchie che hanno risposto alla domanda sulla frequenza alla catechesi si possono stimare in circa 6.950 gli stranieri di età compresa tra i 6 e 14 anni di cui 1.527 stranieri cattolici (il 22% del totale).

I 935 minori stranieri frequentanti la catechesi sono allora il 61% del totale degli stranieri cattolici

### **3.3. Una frequenza ancora ... “incerta”**

Come abbiamo visto la frequenza alla catechesi da parte dei minori stranieri è sicuramente in forte aumento: sono gli stranieri di seconda e terza generazione, nati in Italia, che si sentono a tutti gli effetti cittadini italiani. Anche nella vita religiosa si comportano come tutti gli altri, almeno fino alla conclusione dei riti di iniziazione cristiana.

Diversa è la situazione per gli stranieri adulti: la frequenza alla catechesi e più in generale alla Santa Messa domenicale riguarda una percentuale di popolazione ancora molto limitata (inferiore al 10%). Probabilmente nel tempo il numero è destinato ad aumentare. Una delle preoccupazioni che si sta ponendo con sempre maggiore forza è il passaggio di molti cattolici verso “Chiese alternative”. Uno studio che l'ufficio Migranti e Caritas Diocesana stanno concludendo riguarda proprio il passaggio di stranieri verso queste Chiese che sanno proporsi con maggiore vitalità ed impegno verso gli stranieri sapendoli coinvolgere con molta più facilità nelle loro scelte religiose<sup>13</sup>.

## **4. La frequenza ad alcuni sacramenti**

La fatica a costruire una quotidianità nella vita pastorale delle Parrocchie che gradualmente sa coinvolgere persone straniere è confermata anche dai dati sui principali sacramenti proposti nelle comunità.

---

<sup>13</sup> Di converso si richiama tutta l'attività di catecumenato che sta coinvolgendo in modo sempre più ampio anche persone straniere. Il direttore dell'Ufficio Catechistico della Diocesi di Bergamo segnala che dal 1996 al 2011 hanno ricevuto i sacramenti 277 catecumeni, di cui 210 stranieri. La maggior parte sono albanesi anche se si stanno avvicinando persone di altre nazionalità. Oltre il 62% dei catecumeni sono donne. Si veda in proposito la ricerca promossa dalle ACLI di Bergamo: ACLI BERGAMO, *Migranti cristiani sotto il cielo di Bergamo*, Ricerca 2012, ed. Tipolitografia Gamba, Verdello, 2012, pag. 236-237

Il processo di secolarizzazione sta in generale facendo diminuire anche tra gli italiani coloro che decidono di vivere da cristiani le proprie scelte di vita personali e dei propri figli. Nel caso delle persone straniere siamo ancora agli inizi ma si nota un graduale incremento in valori assoluti e percentuali.

#### **4.1. Il Sacramento del Battesimo**

Nell'anno 2011 le 283 Parrocchie che hanno risposto a questa domanda hanno celebrato 4.899 battesimi, in media 17 cadauna. È una media in diminuzione visto che nel 2009 era stata di 22 per Parrocchia.

229 sono stati in particolare i Battesimi di bambini stranieri che 267 Parrocchie hanno segnalato. La media è di 0,9 bambini stranieri battezzati per Parrocchia. Nel 2009 era stata di 1,1.

Come si può intuire il numero di bambini battezzati è complessivamente in diminuzione, sia per quanto riguarda i bambini italiani che stranieri: cinque bambini battezzati ogni cento sono stranieri.

Nell'anno 2011 nella Parrocchia di Seriate sono stati celebrati 117 battesimi di cui 17 erano di minori stranieri. Nella Parrocchia di San Tommaso in Bergamo a fronte di 33 minori battezzati, ben 11 erano stranieri.

#### **4.2. Il Sacramento della Comunione**

È un dato che non era previsto nella indagine del 2009.

Nelle 281 Parrocchie che hanno risposto a questa domanda si segnala che sono state celebrate 5.795 prime Comunioni, una media di 21 a Parrocchia.

Per quanto riguarda le prime Comunioni di minori stranieri abbiamo avuto informazioni da 264 Parrocchie. Sono state celebrate 150 prime Comunioni, una media di 0,6 a Parrocchia.

Complessivamente 3 prime Comunioni su cento hanno riguardato minori stranieri. Le Parrocchie di Santa Caterina e Sant'Anna di Bergamo sono quelle che hanno registrato il maggior numero di prime Comunioni di minori stranieri, rispettivamente 8 su 69 in Santa Caterina e 8 su 41 in Sant'Anna.

#### **4.3. Il Sacramento della Cresima**

Nelle 278 Parrocchie che hanno risposto a questa domanda sono state celebrate 5.747 Cresime, una media di 21 per Parrocchia. È un dato in diminuzione visto che nel 2009 la media era stata di 24 per Parrocchia.

154 sono state le Confermazioni di minori stranieri nelle 270 Parrocchie che hanno dato indicazioni chiare. È una media di 0,6 Cresime di minori stranieri per Parrocchia. In questo caso notiamo un lieve incremento rispetto all'anno 2009 dove il numero di Confermazioni era stato di 0,5.

Il numero dei minori che hanno ricevuto la prima Comunione e/o la Cresima è abbastanza simile. Nel 2011 le Cresime di minori stranieri era pari a 2,7 per ogni 100, una cifra lievemente più alta rispetto all'anno 2009 dove era stata pari a 2,2. La Parrocchia di Redona in Bergamo è quella che ha visto il maggior numero di Cresime di minori stranieri (14 sulle 59 celebrate nella Parrocchia). Più a distanza la Parrocchia di Villa di Serio con 9 Cresime su un totale di 63 e San Tommaso in Bergamo con 8 su 54.

#### **4.4. Il Sacramento del Matrimonio**

Nell'anno 2011 nelle 281 Parrocchie di cui abbiamo informazioni certe sono stati celebrati 1.347 matrimoni, una media di 5 matrimoni per Parrocchia. Nell'anno 2009 la stima era stata di circa 1.500 matrimoni nelle 242 Parrocchie che avevano risposto a questa domanda.

Nel 2011 complessivamente sono stati celebrati 48 matrimoni in cui vi era la presenza di almeno un coniuge straniero (in 5 casi entrambi erano stranieri). È un numero in diminuzione rispetto alla indagine del 2009 dove complessivamente i matrimoni con persone straniere erano stati 71 di cui 9 con entrambi i coniugi stranieri<sup>14</sup>.

Nella Parrocchia di Sant'Andrea di Bergamo complessivamente sono stati 6 i Matrimoni che hanno visto la presenza di almeno un coniuge straniero per un totale complessivo di 53 matrimoni religiosi<sup>15</sup>. Tre sono stati invece i matrimoni con persone straniere nelle Parrocchie di Redona (con un totale di matrimoni religiosi di 23) e Colognola (con un totale di matrimoni religiosi di 14)<sup>16</sup>.

### **5. Celebrazioni particolari per le persone straniere**

L'indagine ha cercato inoltre di conoscere meglio se la Parrocchia riesce a valorizzare anche nella propria proposta "rituale" la presenza di stranieri cattolici.

---

<sup>14</sup> Nel computo dei matrimoni non sono considerati quelli che si svolgono presso il Centro San Lazzaro. Rispetto alla frequenza ai corsi matrimoniali, il numero non è comunque molto significativo in quanto gli sposi spesso preferiscono predisporre tutte le pratiche qui a Bergamo ma sposarsi nel proprio paese d'origine.

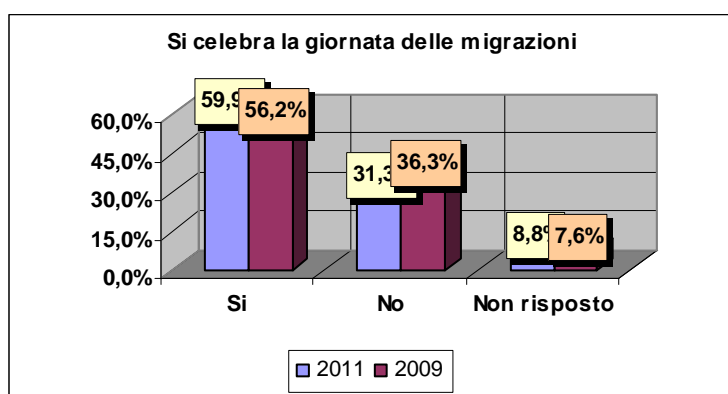
<sup>15</sup> La Chiesa di San Michele al Pozzo Bianco permette i matrimoni anche fuori Parrocchia. E' tra l'altro una location individuata anche dagli operatori turistici per i matrimoni da fuori Diocesi (anche di carattere internazionale).

<sup>16</sup> Un dato che ancora non è stato preso in considerazione riguarda la celebrazione di funerali per persone straniere. La popolazione straniera inizia ad invecchiare e quindi questo dato può diventare significativo. Nel contempo non si deve dimenticare che le modalità del vivere la morte sono caratterizzanti la stessa comunità di appartenenza. Siamo cioè nella fatica di molti stranieri di conciliare le tradizioni dei propri paesi d'origine con il bisogno di rispettare le modalità rituali della comunità nella quale si vive.

## 5.1. Giornata Mondiale dei Migranti e Rifugiati

Anzitutto il grafico 2 evidenzia come solo 178 Parrocchie sulle 297 che hanno partecipato all'indagine affermano di celebrare la giornata mondiale del Migrante e del Rifugiato che si celebra in una domenica del mese di gennaio di ogni anno. Il 37° Sinodo della Chiesa di Bergamo, al paragrafo 108 afferma che *“Le giornate delle migrazioni e la festa dei popoli sia celebrata come importante occasione per la formazione a vivere la cattolicità ed aprirsi al mondo intero e ai valori della cittadinanza universale”*. Alcune Parrocchie segnalano di celebrarla in altra occasione, anche in forma più Vicariale che Parrocchiale.

**Grafico n.2** – Celebrazione giornata Mondiale Migrazioni



Rispetto all'indagine del 2009 il numero di Parrocchie che hanno risposto affermativamente è aumentato. Nell'anno 2009 erano state 141 (su 251 partecipanti all'indagine) le Parrocchie che avevano affermato di celebrare la Giornata Mondiale Migrazioni. Il numero è salito a 178 (su 297 partecipanti) nell'anno 2011. In altri termini tre Parrocchie su cinque celebrano questa giornata che la Chiesa Cattolica si è data per riflettere e sensibilizzare sul tema delle Migrazioni.

## 5.2. Celebrazioni particolari in Parrocchia

Come abbiamo già approfondito, nel 60% delle Parrocchie alcuni stranieri cattolici partecipano alla Santa Messa. Sono però ancora poche le Parrocchie che prevedono una particolare attenzione alle persone straniere presenti nella comunità durante alcune celebrazioni liturgiche particolari.

Solo 52 Parrocchie su 297 (il 18%) dichiarano di avere previsto questa attenzione. Il numero di Parrocchie è comunque in aumento: erano 42 nel 2009.

**Tabella n. 7** – Celebrazioni particolari in Parrocchia

Se sì quali

	2011		2009	
	Numero	Percentuale	Numero	Percentuale
Epifania	17	27,0%	9	21,4%
Pasqua	1	1,6%	3	7,1%
Giornata missionaria	26	41,3%	8	19,0%

Celebrazione ecumenica	1	1,6%	0	0,0%
Feste particolari	2	3,2%	3	7,1%
Pentecoste	0	0,0%	1	2,4%
Processione Filippini	1	1,6%	1	2,4%
Giornata accoglienza	5	7,9%	8	19,0%
Altro	6	9,5%	3	7,1%
Non risposto	4	6,3%	6	14,3%
TOTALE	<b>63</b>	100%	<b>42</b>	100%

*Nota Bene: nell'anno 2011 erano possibili due risposte*

La tabella 7 ci presenta le principali celebrazioni proposte dalla Parrocchia. Escludendo la celebrazione della giornata delle Migrazioni (che già trova specifiche segnalazioni in altre domande) è interessante osservare come sempre più spesso l'Epifania risulti essere una celebrazione considerata molto adatta per dare senso e valore ad una presenza di persone straniere in Parrocchia. In alcune comunità si costruiscono sempre più precisamente giornate cosiddette dell'accoglienza e/o particolari celebrazioni e/o feste costruite insieme tra etnie diverse anche a livello vicariale. Sembrano però esperienze che coinvolgono ancora poche comunità ecclesiali.

### 5.3. Forme di devozione popolare valorizzate in Parrocchia

Il numero è ancora più limitato se prendiamo in considerazione la valorizzazione di forme di devozione popolare tipiche di alcune comunità etniche.

Solo il 4% di Parrocchie (12 Parrocchie) segnala di valorizzare alcune forme di devozione popolare tipiche di alcune popolazioni straniere. La tabella 8 ci presenta nel dettaglio quali devozioni sono state valorizzate.

**Tabella n. 8** – Forme di devozione popolare

	2011		2009	
Esposizione immagini	2	16,7%	4	33,3%
Flores de Mayo	1	8,3%	1	8,3%
Madonna di Copacabana	4	33,3%	0	0,0%
Senor de los Milagros	1	8,3%	1	8,3%
Urkupina	1	8,3%	3	25,0%
Altro	3	25,0%	2	16,7%
Non risposto	0	0,0%	1	8,3%
TOTALE	<b>12</b>	100%	<b>12</b>	100%

## 6. Attività pastorale e stranieri

### 6.1. Stranieri e Consiglio Pastorale Parrocchiale

L'indagine ha cercato di cogliere nei suoi aspetti quantitativi la presenza di stranieri nella vita della Parrocchia (in particolare nella vita del Consiglio Pastorale Parrocchiale e nei gruppi ecclesiali della comunità) e sul territorio.

**Tabella n. 9** – Presenza stranieri nel Consiglio Pastorale Parrocchiale

	2011		2009	
Si	10	3,4%	7	2,8%
No	265	89,2%	231	92,0%
Non risposto	22	7,4%	13	5,2%
TOTALE	<b>297</b>	100%	<b>251</b>	100%

La partecipazione di persone straniere nei Consigli Pastoralisti è a prima vista ancora un'eccezione nella vita delle comunità ecclesiali. Questo organo ecclesiale rappresenta la comunità nel suo insieme, luogo per discernere l'agire pastorale, per ascoltare il territorio, per osservare i suoi cambiamenti e promuovere percorsi di comunione nella comunità. La presenza nel luogo pastorale per eccellenza di stranieri indica la consapevolezza che essi sono da tempo quotidianità e patrimonio significativo di tutto il territorio. I numeri declinati nella tabella 9 confermano una valorizzazione ancora tenue e limitata ma certamente destinata a crescere nel tempo.

## 6.2. Stranieri e gruppi parrocchiali

Se la presenza di stranieri nel Consiglio Pastorale Parrocchiale è ancora all'inizio, la partecipazione degli stessi in gruppi parrocchiali è una realtà più consolidata. 63 Parrocchie (il 21,2% del totale) ha risposto positivamente a questa domanda (erano 58 nel 2009, pari al 23,1% del totale). In altri termini in venti parrocchie su cento segnalano una presenza di stranieri nelle attività dei gruppi.

**Tabella n. 10** – Presenza stranieri nei gruppi parrocchiali

	2011		2009	
Caritas	9	10,2%	10	17,2%
Catechisti	11	12,5%	7	12,1%
Corale	2	2,3%	2	3,4%
Gruppo sportivo	2	2,3%	0	0,0%
Animatori liturgici	4	4,5%	1	1,7%
Gruppi di volontariato	12	13,6%	23	39,7%
Centro di Primo Ascolto	10	11,4%	1	1,7%
Spazio giovani - Oratorio	25	28,4%	6	10,3%
Gruppi genitori	3	3,4%	0	0,0%
Gruppo pulizia	3	3,4%	6	10,3%
Altro	6	6,8%	2	3,4%
Non risposto	1			
TOTALE	<b>88</b>	99%	<b>58</b>	100%

*Nota Bene: nell'anno 2011 erano possibili due risposte*



Non sappiamo quante sono numericamente le persone coinvolte. È interessante osservare come esse si distribuiscono nelle diverse attività della vita delle Parrocchie: dall'attività di catechesi e della Caritas a quella di animatori liturgici; dalla vita dell'Oratorio all'azione dei Centri di Primo Ascolto e/o di volontariato presenti in parrocchia; dal lavoro nei gruppi sportivi a quello di pulizia degli ambienti parrocchiali. Le risposte date "dicono" e confermano la presenza oramai multietnica nella vita di molte Parrocchie. Le positive relazioni fanno diventare normale la presenza di persone di etnia diversa nella vita della comunità. L'integrazione diventa realmente quotidianità vissuta.

## 6. La conoscenza del territorio

Un'ultima sottolineatura dell'indagine riguardava la conoscenza del territorio, in particolare di eventuali gruppi di cristiani non cattolici o alternativi e più in generale di gruppi e/o associazioni di stranieri.

### 6.1. Presenza di gruppi cristiani non cattolici e/o movimenti alternativi

Si conferma - come nell'anno 2009 - che esiste una presenza certa di gruppi non cattolici nel 20% delle Parrocchie (63 Parrocchie).

La loro presenza è soprattutto nella città di Bergamo: sono infatti 16 i gruppi segnalati dai Parroci, di cui 8 nel Vicariato Sud ovest, 6 nel Vicariato sud est e 2 nel Vicariato nord ovest.

**Tabella n. 11** – Presenza di movimenti non cattolici nelle Parrocchie

	2011		2009	
Testimoni di Geova	17	24,3%	16	29,6%
Pentecostali	17	24,3%	9	16,7%
Protestanti	1	1,4%	8	14,8%
Ortodossi	5	7,1%	0	0,0%
Evangelici	10	14,3%	6	11,1%
Scientology	2	2,9%	1	1,9%
Mormoni	2	2,9%	0	0,0%
Moon	2	2,9%	2	3,7%
Avventisti	6	8,6%	2	3,7%
Altro	6	8,6%	6	11,1%
Non risposto	2	2,9%	4	7,4%
<b>TOTALE</b>	<b>70</b>	<b>100%</b>	<b>54</b>	<b>100%</b>

*Nota Bene: nell'anno 2011 erano possibili due risposte*

I Testimoni di Geova sono segnalati da 10 Vicariati. Nel Vicariato n. 4 di Albino-Nembro i Testimoni di Geova sono presenti in quattro parrocchie; nel vicariato di Almenno-Ponte San Pietro in 5.

L'indagine segnala inoltre una diffusione anche dei Pentecostali che da 9 Parrocchie del 2009 giunge a 17 nel 2011. Sono molto presenti nelle Parrocchie di Bergamo città (6 segnalazioni su 17). Complessivamente sono segnalati presenti in 11 Vicariati.

Nel questionario si è chiesto ai Parroci di sapere anche dove si riuniscono. La tabella 12 ci fa capire come nella maggior parte dei casi i ritrovi sono le case private, alcune anche fuori provincia.

Le segnalazioni di associazioni che hanno una sede propria nella maggior parte dei casi si riferiscono ai Testimoni di Geova.

Per alcuni gruppi di cristiani non cattolici sono dati per riunirsi anche spazi della Parrocchia, in particolare gli oratori.

**Tabella n. 12** – Presenza di movimenti non cattolici nelle Parrocchie – dove si riuniscono

	2011	
Sala Oratorio	8	12,7%
Sala del Comune	5	7,9%
Casa privata	16	25,4%
Sede propria	12	19,0%
Fuori provincia	4	6,3%
Altro	0	0,0%
Non risposto	18	28,6%
TOTALE	<b>63</b>	100%

## 6.2. Presenza di gruppi o associazioni di stranieri nella parrocchia

È probabile che i Parroci non abbiano un'esatta fotografia dell'esistente, visto anche i continui e improvvisi cambiamenti: mentre è facile sapere eventuali presenze in luoghi pubblici, diventa più complicato conoscere gruppi che si ritrovano in case private.

Ciò vale anche per la conoscenza di gruppi o associazioni di stranieri presenti nelle Parrocchie.

Una stima fatta dall'Agenzia per l'integrazione di Bergamo, i gruppi e/o associazioni formali ed informali di immigrati presenti in Diocesi di Bergamo alla fine dell'anno 2009 erano complessivamente 92. La maggior parte di loro (35) presenti nella città di Bergamo; 10 nei Comuni del Vicariato di Spirano-Verdello e 9 in quello di Trescore Balneario.

**Tabella n. 13** – Presenza di gruppi e/o associazioni di stranieri nella Parrocchia

	2011		2009	
Culturale	13	40,6%	13	56,5%

Religiosa	9	28,1%	2	8,7%
Folkloristica	3	9,4%	3	13,0%
Aggregativa	3	9,4%	2	8,7%
Altro	2	6,3%	0	0,0%
Non risposto	2	6,3%	3	13,0%
TOTALE	<b>32</b>	100%	<b>23</b>	100%

*Nota Bene: nell'anno 2011 erano possibili due risposte*

Nell'indagine del 2009 23 erano state le segnalazioni dei Parroci. Il numero è aumentato a 29. Una cifra ancora molto lontana dal numero complessivo segnalato dall'Agenzia per l'integrazione.

Si nota una maggiore conoscenza di associazioni di stranieri che si ritrovano per motivi religiosi ma certamente la domanda conferma la fatica della conoscenza di una realtà che sempre più si sta consolidando anche a livello locale.

## Conclusioni

### Alcuni dati complessivi

Secondo l'Atlas of Global Christianity 2010, curato in ambito protestante da Todd M. Johnson e Kenneth R. Ross e pubblicato dall'Università di Edimburgo (dicembre 2009), il cristianesimo è la religione più diffusa nel mondo (33,2%); seguono l'islam (22,4%), l'induismo (13,7%), il buddismo (6,8%) e a seguire le altre religioni. Gli atei/agnostici sono pari all'11,3% del totale.

Le appartenenze religiose in Italia presentano notevoli differenze rispetto a questo scenario mondiale e ciò dipende ovviamente dalla loro provenienza. I cristiani stranieri in Italia rappresentano secondo il Dossier statistico Immigrazione 2012 della Caritas/Migrantes il 53,9% del totale, i mussulmani il 32,9%, gli induisti il 2,6% e a seguire le altre religioni. Gli atei/agnostici sono stimati al 4,3% del totale.

### Una presenza quotidiana

Le molteplici appartenenze religiose richiedono come sappiamo uno spirito di rispetto, di amicizia e solidarietà fondato sui valori fondamentali dell'uomo.

Nella nostra esperienza quotidiana siamo abituati a considerare ancora gli stranieri cattolici, alla pari degli altri, semplicemente come destinatari dei servizi delle parrocchie e di altre strutture collegate e più raramente ne apprezziamo il loro protagonismo, quando esso viene evidenziato.

Non è ancora così "scontato" pensare che gli stranieri possono bussare alle porte delle nostre parrocchie non solo per chiedere aiuto, ma anche per darlo - naturalmente quando questo è possibile, essendo gli stranieri di solito inseriti in

contesti lavorativi molto più scomodi per quanto riguarda il tempo del lavoro e la gestione della vita familiare.

Questa indagine fa emergere al contrario come sempre più spesso gli stranieri diventano un valore aggiunto nella vita liturgica, catechistica e caritativa delle nostre comunità.

È sempre più ricorrente partecipare a una celebrazione eucaristica con accanto una persona straniera, come è sempre meno raro che lo stesso sacerdote sia di origine non italiana. A livello nazionale si stimano in oltre 2.300 i sacerdoti inseriti nei servizi pastorali delle diocesi italiane<sup>17</sup>. A Bergamo gradualmente si iniziano ad inserire nella vita di alcune nostre Parrocchie sacerdoti non italiani.

Come già sottolineato e come emerge dai dati sempre più spesso i figli di stranieri di fede cattolica frequentano le scuole cattoliche (almeno quelle dell'infanzia), i percorsi di catechesi e di iniziazione cristiana, frequentano gli oratori e gli spazi ricreativi parrocchiali e partecipano a gruppi e/o associazioni giovanili.

Gli adulti li troviamo sempre più inseriti nella vita parrocchiale, non solo nei Centri di Primo Ascolto e Coinvolgimento, ma anche nei gruppi liturgici e di catechesi, nell'attività di volontariato e sportivo, nei servizi di pulizia e salvaguardia degli spazi religiosi. Certo per gli adulti, magari di prima generazione è ancora faticoso pensare ad un inserimento nella vita della comunità parrocchiale. E' più facile e naturale incontrarsi tra gruppi etnici, magari celebrare insieme l'Eucarestia, vivere una giornata di ricordo per allontanare la fatica dello sradicamento culturale e sociale dalle proprie origini.

Ma il tempo passa e quindi sempre più "naturalmente" si realizza il passaggio da una comunità etnica specifica alla Parrocchia<sup>18</sup>.

Approfondire l'appartenenza religiosa di uno straniero è segno di un cambiamento irreversibile della società italiana che tocca tutti gli ambiti di vita. È la quotidianità delle relazioni e del riconoscimento di alcuni simboli valoriali e di senso della propria vita che sempre più spesso accomuna italiani e stranieri<sup>19</sup>.

### **La "fatica" del credere**

Come l'indagine fa emergere, la realtà del dialogo e della cura spirituale alle persone immigrate è in continua evoluzione anche a Bergamo. Dieci anni fa era una situazione legata a piccoli contesti; oggi è una esigenza diffusa

---

<sup>17</sup> CARITAS/MIGRANTES, Dossier statistico immigrazione 2012, pag. 194

<sup>18</sup> Dobbiamo sempre ricordare come l'esperienza delle comunità etniche sono nella Bergamasca relativamente recenti. Inoltre, per quanto riguarda le Chiese di altro rito (soprattutto Ucraini) esse hanno un loro ordinamento e quindi non entreranno mai nella Parrocchie locali. Per loro altre sono le strade che probabilmente devono essere perseguite.

<sup>19</sup> I dati sulla realtà della vita negli Oratori e sulla catechesi dei minori stranieri come già sottolineato lo confermano ampiamente

trasversalmente in tutte le Parrocchie. I dati raccolti, pur nella loro parzialità e a volte contraddizione, evidenziano come sempre più questa presenza busi alle porte delle nostre Chiese.

Ma l'indagine fa emergere la fatica del credere non solo per le persone straniere ma anche per gli autoctoni: se prendiamo come criterio di riferimento i sacramenti d'iniziazione cristiana, notiamo un deciso calo anche nelle scelte delle famiglie bergamasche. Sempre meno sono i minori battezzati, o quelli che si avvicinano al sacramento dell'Eucarestia e della Confermazione e che da adulti decidono di sposarsi con rito religioso. La secolarizzazione sta modificando la storia anche di Bergamo.

La fatica del credere diventa fatica di una testimonianza di fede convinta e gioiosa. Per quale motivo un cattolico straniero dovrebbe frequentare le nostre Chiese, i nostri luoghi di ritrovo? È la solita domanda provocatoria che spesso si sente anche da loro. Come sempre la testimonianza di fede presuppone un incontro ed una relazione personale con l'altro.

L'indagine evidenzia che sono l'8-9% i cattolici stranieri che frequentano la Santa Messa. Una stima su tutte le 390 Parrocchie ci porta a ritenere che delle 30 mila persone straniere appartenenti alla religione cattolica "solo" 2.500 partecipino alle liturgie. Un numero ancora limitato e che dovrebbe essere motivo di riflessione per le comunità ecclesiali.

Qualsiasi spazio e tempo che aiutano e favoriscono l'incontro è positivo ed utile: l'attività pastorale per e dei migranti ruota attorno al bisogno di normalità, di quotidianità non emergenziale ma anche di particolare attenzione alle diversità culturali e quindi alle pratiche religiose che per loro natura sono diverse.

È evidente che le religioni sono un forte supporto nei percorsi di integrazione. Il dialogo è il presupposto per superare tanta ignoranza e tanta difficoltà. Potremmo davvero parlare di dare corso ad una acquisizione culturale del dialogo. Ciò aiuterà sicuramente ad attenuare un'ancora presente senso di avversione agli immigrati anche in quanto religiosamente diversi.

*"In questo periodo di società pluraliste, caratterizzate da un meticcio di provenienze, culture e religioni differenti, ma anche da fanatismi, il dialogo tra le religioni è sempre più necessario, non tanto come esercizio teorico bensì come incontro concreto tra credenti, da impostare, come raccomandato da Paolo VI nell'enciclica Ecclesiam suam (1964) con chiarezza, dolcezza, fiducia e prudenza"*<sup>20</sup>

Si dice che la diversità è una ricchezza ed è vero. La diversità comunque permarrà e sarà anche parte integrante del nostro futuro: è però auspicabile che non cambi tanto la diversità quanto piuttosto il modo diffuso di comprenderla e di

---

<sup>20</sup> CARITAS/MIGRANTES, Dossier statistico immigrazione 2012, pag. 190. Utile a tal proposito la lettura anche dell'istruzione pontificia Erga Migrantes caritas Christi

inquadrarla.

In questo le Parrocchie possono davvero divenire sempre più il segno di unità e di mediazione per la società rinnovando la propria missione educativa, annunciando e testimoniando la cattolicità, la comunione nella diversità e la fratellanza universale.